

Forte presa di posizione dopo la condanna di Pasolini

Gli autori cinematografici denunciano la crescente supercensura

Oggi in tribunale «L'ape regina»

Il mondo della cultura e del cinema ha espresso ieri protesta e indignazione per la mediocre sentenza emessa dal Tribunale di Roma contro Pier Paolo Pasolini e La Ricotta.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale autori cinematografici ha reso pubblica la seguente dichiarazione: «Di fronte alla sentenza del Tribunale di Roma che, facendo propria la tesi del Pubblico Ministero, ha dichiarato Pier Paolo Pasolini colpevole di aver offeso, con una sua opera cinematografica, la religione dello Stato, il Consiglio direttivo dell'ANAC ritiene necessario affermare:

«1) la denuncia, l'accusa e le sue argomentazioni, lo svolgimento del processo e la sentenza, sono tutti da mortificare una società civile e democratica. Un'opera cinematografica deve essere giudicata in base al suo reale significato e non secondo sue presunte intenzioni. Nel caso del film di Pasolini, va inoltre rilevato che la condanna risulta addirittura in contrasto col giudizio ufficiale dell'autorità ecclesiastica, che non ha ritenuto necessario escludere il film dalla visione dei fedeli;

«2) l'incriminazione di Pasolini e la sentenza sono stati comunicati possibili in base ad un codice penale creato nel 1930, durante il regime fascista, e quindi superato dal tempo, dalla storia e dalla nuova Costituzione; un codice che prevede una serie di reati fra i quali il vilipendio, che oggi nessun altro ordinamento giuridico dei paesi civili contempla. E dunque un nostro diritto di cittadini chiedere non solo che il codice penale fascista venga al più presto riformato in senso democratico, ma che già da adesso i magistrati interpretino la vecchia legge con una sensibilità adeguata alla Costituzione e ai tempi nostri;

«3) non va dimenticato, infine, che all'inevitabile controllo giudiziario si aggiunge ancora oggi, in materia di censura delle commissioni amministrative. Mentre Pasolini viene condannato, il film «L'ape regina» di Marco Ferreri rimane chiuso nei magazzini di un ministero».

Si apprende intanto che il regista Giuseppe Ferrara ha inviato ai redattori della rubrica televisiva Almanacco la seguente lettera: «Con il grande rimpicciimento di cui sono stato oggetto, mi dispiace non poter dire la mia sulla sentenza che ha condannato Pier Paolo Pasolini per vilipendio alla religione, ma impediscono di unire il mio nome a quello del dr. Di Gennaro, non solo come membro dell'ANAC — per solidarietà col regista condannato, ma anche per reagire ad uno dei più gravi attentati alla libertà del cinema e alla cultura italiana».

Analogue prese di posizione sono state assunte da registi e scrittori, interrogati da Paese sera, sullo scottante argomento.

Federico Fellini ha detto: «La condanna di Pasolini mi appare come una cosa incredibile, di quelle che sgomentano». Carlo Levi ha osservato: «La condanna è certamente d'una gravità estrema, che va molto al di là del contenuto di quest'opera e della persona di Pasolini, perché tocca il fondamento stesso della libertà. Credo — ha concluso Levi — che sia necessario rendersi conto della gravità del problema, fuori del suo interesse di cronaca, e affrontarlo come uno dei problemi di fondo della nostra vita sociale». E Michelangelo Antonioni: «Ritengo la condanna di Pasolini assai ingenerosa, perché si pretende di essere progredito come l'Italia». Mi sento offeso e indignato — ha detto Carlo Bernardi — come scrittore e come uomo da una requisitoria e da una condanna di Santa Inquisi-

zione». Alberto Moravia, che in questi giorni è stato molto vicino a Pasolini, ha aggiunto: «E' una sentenza assurda, che si definisce da sé».

Anche quest'oggi, il cinema italiano torna in Tribunale. Ci torna con «L'ape regina», il film satirico di Marco Ferreri, boccato in censura, del quale era stata pubblicata la sceneggiatura sotto il titolo di Matrimonio in bianco e nero. Di tale libro, la questura di Roma denunciò l'«oscenità» e sequestrò poi le millecinquecento copie giacenti presso Beniamino Carucci, l'editore.

Carucci e Ferreri compariranno stamattina in Tribunale, nella stessa IV sezione che ha condannato Pasolini. L'imputazione è, specificamente, quella di «oltraggio al pudore».

Van Johnson colpito da tumore alla gamba



HOLLYWOOD — L'attore Van Johnson ha dovuto entrare in clinica per una operazione chirurgica. Ha un tumore in forma leggera, ad una gamba. Nella telefoto l'attore in una scena del film «Mogli e amanti» che stava girando in questi giorni

La Traviata (regista Visconti) inaugurerà Spoleto

La sesta edizione del Festival dei due mondi si terrà a Spoleto dal 20 giugno al 14 luglio.

Per la serata inaugurale, al Teatro Nuovo, sarà prescelta «La Traviata» di Giuseppe Verdi, regista Lucchino Visconti. La direzione d'orchestra sarà affidata a Robert La Marchina, giovane musicista, di soli 10 anni fu chiamato da Toscanini a far parte dell'orchestra sinfonica della NBC come violoncellista. La carriera di direttore del «Teatro Nuovo» è cominciata in G appunto nel 1951: da allora egli ha diretto in vari teatri, sempre con grande successo.

Sequitranno, sempre al Nuovo, i balletti di Rambert, teatri ed organizzatrice di questi balletti è Marie Rambert, che presenterà due diversi spettacoli: il primo sarà dedicato al balletto svizzero, il secondo sarà composto di tre balletti nuovi, con la coreografia di Norman Morris. Farà parte di questo secondo programma un balletto in un atto, intitolato «L'ultima notte», scritto da Joyce Kilmer e musicato da Finnegan.

Al teatro Caio Melisso si daranno i tradizionali e quotidiani concerti da camera del mezzogiorno. In programma anche una commedia in due atti tratta dal famoso e discusso testo di James Joyce «La veglia di Finnegan».

Sempre al Caio Melisso sarà rappresentata un'opera contemporanea, per la quale si stanno svolgendo trattative con il regista Julius Rudel, il quale lo scorso anno ottenne una affermazione personale con l'«Umor delle tre melancolie» in cartellone con il Gospel USA, con musiche sacre negre; vi prenderanno parte quattordici cantanti e ballerini neri, accompagnati da un pianoforte e da un organo elettrico; tutti gli artisti sono cantori di chiesa. Dirigerà Terry Carter; coreografo sarà Walter Nicks che ha fatto parte del gruppo di danza di Katherine Dunham. Nell'ultima settimana del Festival avrà luogo l'esecuzione, in Piazza del Duomo, del Messia di Haendel, la cui direzione sarà affidata al maestro Thomas Schippers.

le prime

Musica Il Barbiere di Paisiello alla Cometa

Non senza una punta di polemica e un punto di vantaggio nei confronti delle più grosse e ufficiali stagioni, si è concluso ieri nel Teatro della Cometa il ciclo degli Incontri d'arte, tirato avanti per un mese a suon di musica. Una stagione breve, ma ricca. Incontri intelligenti, utili e dilettanteschi, culminati nella ripresa del Barbiere di Strophig (1782), di Paisiello (1740-1815). L'opera, con la quale Rossini dovette fare durissimi conti. Ma non saremo noi, ora, a rinfocolare antichi ripicci e dispetti, tutta colpa dei tempi, che le cose dovrebbero essere in un modo o nell'altro, mentre vanno benissimo anche in un modo e nell'altro. Insomma, non esistono tutti e due: quello di Rossini e quello di Paisiello tuttora così vivo e vegeto che dopotutto si compendia come al vecchio maestro ci riuscisse sgradita l'imprudenza d'un giovane: Rossini. Senonché il tempo da ragione ad entrambi, accomunando le due opere e questo è, tutto nell'ansia, spregiudicata e maliziosa, di buttare all'aria il vecchio.

Smagritte l'esecuzione nella vivida interpretazione a tutto tondo di Sesto Bruscanini (Figaro), in quella di Juan Oneca, vigoroso e pur sottile Almaviva, di Grazia Scutti, vivacissima Rosina, di Paolo Pedani incisivo Don Basilio. Divertenti ed eleganti le caratterizzazioni di Fernando Jacopini e Leonardo Monteleone, i ruoli minori, la regia di Corrado Pavolini, le scene e i costumi di Massimo Campigioni. Alacre la direzione d'orchestra del maestro Pasini.

Pubblico e applausi da grandi occasioni. Si replica domani, alle 17.15.

Cantate di Bach all'Auditorio

Tutto un programma dedicato a cantate di Johannes Sebastian Bach (1685-1750), in esecuzioni di stupenda purezza e di nobilissima impostazione stilistica che hanno posto l'ascoltatore in un vivo e stretto contatto con il cantore di Eisenach. Gruppo delle cantate: n. 8, n. 8, n. 54, n. 189, n. 53, n. 91 sono composizioni straordinarie di Bach non soltanto per la bellezza delle loro forme, per i loro significati poetici quanto per le invenzioni costruttive. Originalità del linguaggio che anticipa mirabilmente quel che ca cinquanta anni dopo si scopre in musicisti assai posteriori per non dire addirittura del nostro tempo.

Abbiamo detto che l'esecuzione delle cinque composizioni rispecchiavano con fedeltà il loro stile e spirito originario: di ciò è un esempio il Concerto di Previtalli che sembra aver rivolto particolare impegno ed intelligenza in questa sua occasione interpretativa. L'estrema cura, con cui questo concerto è stato preparato, è valsa a far vibrare le cantate in tutta la loro preziosa musicalità e

le prime

Cinema Dal sabato al lunedì

Dopo una lunga e intensa attività di documentazione, Guido Guarrasio esordisce nel lungometraggio a soggetto con questa «commedia dell'adolescenza», i cui protagonisti sono due ragazzi, percorsi entrambi dai primi turbamenti del sesso, e decisi, con maggiore o minore risolutezza, a compiere la loro esperienza iniziale di uomini: cosa che riuscirà poi ad Enrico, belloccio e intraprendente; mentre per Sandrino, bruttarello e timido, la prova sarà rimandata. Veramente lo stesso Enrico, facendo la corte a una turista londinese, sgarbatello. Il quale, imbalanzato, tenta subito di replicare il successo con una sdegnosetta collega d'ufficio.

Il tema di Dal sabato al lunedì, tutto ciò che sprigiona in sé, prende consistenza, tuttavia, soltanto nella parte conclusiva. Per il resto la vicenda, piuttosto esile, si spande in involi secondari (c'è di mezzo anche una storiella di contrabbando), in battuterie e trovati, non sempre felici ed anche, purtroppo, in divagazioni turistiche sul paesaggio dei laghi lombardi, ripreso da uno sgarbante technician. Sandro Panzeri (quello del Posto) e Geronimo Meynier (quello di Amici per la pelle, adeguatamente cresciuti) interpretano con disinvoltura i due personaggi principali. Insieme con loro recitano la garbata Marianna Hoidl, la simpatica Hilda Barry, nel ruolo di una vecchia signora inglese, Andreina Pezzi e, in una breve apparizione, Joe Laurel (fratello di Stan).

Totò contro i 4

Totò in un ennesimo travestimento: quello di un esagitissimo commissario di pubblica sicurezza a cui hanno rubato l'auto nuova, appena vinta, ad un concorso televisivo. Quel che fa sì può immaginare conoscendo la lunga, ahimè troppo lunga serie di film che lo vedono protagonista: vocale, onomatopoeico, strabuzza gli occhi, infla papere l'una dietro l'altra. Il film più che sviluppare un racconto cuce una serie di sketch, alcuni di assai cattivo gusto, per non usare parole più crude: sketch in cui appaiono attori degni di miglior occasione cinematografica: Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi, Nino Taranto ed Ermanno Macario.

La regia è di Steno.

Welles convocato per la causa con la Biennale

Welles convocato per la causa con la Biennale

La prima udienza della causa intentata dalla Biennale di Venezia contro la società FITIC di Roma, produttrice per parte italiana del film Il processo di Orson Welles (dal romanzo di Kafka) si è tenuta stamane presso il Tribunale Civile di Venezia.

La causa trova la sua origine nella mancata presentazione del film all'ultima Mostra internazionale d'arte cinematografica. Il processo, regolarmente scelto tra i film in concorso, e in programma per la sera del 7 settembre, nonostante le assicurazioni date dalla FITIC e dalle altre case produttrici, la HISA Film di Monaco e la Paris Europe Production di Parigi, non venne portato sugli schermi veneziani.

La Biennale, allora, si riservò di intentare causa ai produttori: cosa che fece attraverso il suo legale avv. Levi.

L'udienza odierna si è conclusa con un rinvio della discussione. Infatti il rappresentante della FITIC, avv. Temperini, ha chiesto la chiamata in causa del regista e della società produttrice parigina che, a suo parere, sarebbero i soli responsabili della mancata presentazione del film a Venezia.

Previtali-Mario e Liliana Zafred all'Auditorio

Domenica, domenica 10 marzo, alle 17.30, all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia (tagli n. 200) il concerto sarà diretto da Fernando Previtali e verrà dato in prima esecuzione per l'Accademia il Concerto per due pianoforti e orchestra del ben noto compositore Mario Zafred. Esecutori l'autore stesso e la propria moglie signora Liliana

La TV sovietica festeggia i suoi venticinque anni

L'Unione Sovietica ha celebrato oggi il venticinquesimo anniversario della sua rete televisiva. In un commento alla ricorrenza, l'agenzia Tass ricorda che il primo programma televisivo, messo in onda 25 anni orsono, ebbe la durata di un'ora e mezza. L'Unione Sovietica dispone oggi di 100 centri televisivi, che raggiungono novanta milioni di telespettatori.

Previtali-Mario e Liliana Zafred all'Auditorio

Domenica, domenica 10 marzo, alle 17.30, all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia (tagli n. 200) il concerto sarà diretto da Fernando Previtali e verrà dato in prima esecuzione per l'Accademia il Concerto per due pianoforti e orchestra del ben noto compositore Mario Zafred. Esecutori l'autore stesso e la propria moglie signora Liliana

Rincrudita la censura spagnola

MADRID, 8. La Gazzetta Ufficiale spagnola annuncia oggi drastiche misure repressive contro il cinema. La proibizione riguarda quelle opere che possano essere ritenute «offensive» dalla Chiesa cattolica, dai funzionari governativi e dai capi di famiglia che la Gazzetta definisce «responsabili». Contemporaneamente è cominciato il ritiro dalla circolazione di tutti i film considerati «dannosi alla società». Nella informazione ufficiale si dice altresì che il sistema di permettere la proiezione di film considerati «governativi» dopo modifiche e tagli della pellicola sarà accantonato, e sostituito con la tassativa proibizione dell'intero film.

L'elenco delle opere censurate, stilato dopo le proteste di ecclesiastici e di funzionari governativi, è lungo, e tale da permettere al governo di considerare qualsiasi cosa. Nell'elenco vengono indicati i film che «vergono di giustificare» il suicidio, la vendetta, i duelli, il divorzio come istituzione, i rapporti sessuali illeciti, la prostituzione e «in senso più generale, tutto ciò che può essere considerato offensivo per l'istituto del matrimonio e della famiglia».

Il provvedimento colpisce infine i film che trattano argomenti religiosi o politici in modo irriverente, quelli che incitano alla violenza nei confronti delle classi sociali. La censura potrà inoltre proibire i film che attaccano la Chiesa cattolica, i principi fondamentali dello Stato spagnolo, la dignità nazionale, la sicurezza interna o esterna della Spagna e la persona di Franco.

U contro vedremo

I padroni della bomba vedremo

Estremamente tesa ed interessante anche la quarta puntata della Storia della bomba atomica di Sabel e Berto trasmessa ieri sera, nella sua alternanza di immagini documentarie e di testimonianze. Dal punto di vista televisivo, c'è però soltanto che a momenti, le immagini documentarie fossero un po' gratuite.

Ieri sera abbiamo assistito alla nascita di Los Alamos, al primo esperimento di reazione a catena controllata condotto da Fermi, e abbiamo seguito ancora il prolungarsi di quella serie di sospetti che indussero i fisici operanti in America a credere che nella Germania di Hitler si stesse costruendo la bomba. Nel contempo è stato dimostrato che nei laboratori nazisti, invece, i lavori per la bomba non furono mai nemmeno cominciati. Altrettanto chiaro non è risultato, però, che non si sarebbe potuto dar mano all'opera, e nemmeno che non ci fossero scienziati disposti a lavorare in questo senso per Hitler, ove questi lo avesse ritenuto opportuno. Le dichiarazioni di Heisenberg a questo proposito sono apparse stranamente reticenti, finora: e ciò finisce per confermare che i dubbi atroci degli scienziati che stavano nel campo antinazista non erano frutto di eccessivo allarmismo.

Ieri sera, tuttavia, abbiamo dato uno sguardo a un altro aspetto altrettanto interessante di questa terribile storia, così gravida di conseguenze per tutto il futuro dell'umanità: l'entrata in campo dei militari e del capitale privato nella costruzione della bomba in America. Due cose, in questo senso, ci hanno colpito tra le altre. Una parte della dichiarazione del generale Groves, il quale ha detto, con tono paternalistico, che in fondo gli scienziati «sono come gli altri uomini: possono essere anche loro, ove occorra, utilizzati e diretti». Poi, la particolare importanza della presenza, al primo esperimento di reazione a catena, del rappresentante del gigantesco impero industriale-finanziario Dupont. Si è detto che era molto importante che lo esperimento «facesse una buona impressione» a questo rappresentante, il signor Greenwald, oggi presidente della Dupont. E perché? Perché dal consenso della Dupont dipendeva la costruzione della bomba. Così come dal fatto che Oppenheimer «piacesse» al gen. Groves dipendeva che lo scienziato fosse messo a capo di Los Alamos, e quindi, ancora una volta, dipendeva la costruzione della bomba. La quale, si è detto nel corso del documentario, sfuggì di mano agli scienziati, almeno dal punto di vista direttivo: e ciò agli scienziati non piace affatto. Ma che fare? Nel sistema capitalista, questa è la legge: i padroni non sono gli scienziati, ma i Dupont e, in certi casi e a certe condizioni, anche i generali.

g. c.

La «Nona» di Beethoven

Il ciclo dedicato alle Sinfonie di Beethoven si conclude stasera (secondo canale, ore 22.35) con la celeberrima «Nona», eseguita dall'orchestra sinfonica del coro di Milano della Radiotelevisione italiana sotto la direzione di Lovro Von Matzic (solisti Edith Gabry soprano; Alice Oehke, contralto; At dor Kaposy, tenore; Ivan Sardi, basso). Pagine innumerevoli sono state scritte su quest'opera monumentale, composta dal geniale musicista tedesco fra il 1817 e il 1824, ma le parole possono dare solo una pallidissima idea della potente suggestione artistica e umana che si esprime dai suoi quattro tempi, culminando in quell'«Inno alla gioia» (su versi di Schiller), che rappresenta l'altissimo ed esultante momento per la coscienza di ogni tempo.

Il pianeta Marte

Wernher von Braun, Ernst Stuhlinger e il prof. E. C. Stipher, tre delle massime autorità mondiali nel campo missilistico e negli studi su Marte, intervengono alla puntata di «D.Snevland» (in onda stasera alle ore 21.15, sul Secondo Canale, dedicata al Pianeta Marte). I vari interrogativi che si pongono sulle possibilità di raggiungere Marte e sulle forme di vita che si trovano sul pianeta saranno illustrati nel corso del programma, che offrirà tra l'altro una breve storia delle ricerche dell'uomo in uno dei campi più affascinanti della scienza moderna. La consulenza di eminenti scienziati ha permesso a Disney di visualizzare attraverso una serie di «animazioni» la spedizione che condurrà l'uomo a vincere le battaglie dello spazio.

rai V programmi

radio primo canale

TERZO	8,30 Telescuola	15: terza classe.
17,30 La TV dei ragazzi	a) Giramondo; b) Robin Hood.	
18,30 Corso	di Istruzione popolare (ins. Oreste Gasperini).	
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione).	
19,20 Tempo libero	Trasmisione per i lavoratori.	
19,50 Terza legislatura	Cinque anni di vita parlamentare, a cura di J. Jacobelli.	
20,15 Telegiornale sport		
20,30 Telegiornale	della sera (seconda edizione).	
21,05 Studio uno	Con Walter Chiari e Zita Jeanmarie.	
23,05 Rubrica	religiosa.	
23,15 Telegiornale	della notte.	

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario.
21,15 Disneyland	«Il pianeta Marte».
22,05 Lo sceriffo	«Prima dell'esecuzione» con Henry Fonda.
22,35 Le nove sinfonie	di Beethoven dirette da Lovro von Matzic; non sinfonie.
23,55 Notte sport	

Un disegno di fantascienza: fa parte del programma di stasera («Il pianeta Marte» di Walt Disney, in onda sul secondo canale alle 21,15)

OGGI ECCEZIONALE «PRIMA» ALL'ARISTON IL CINEMA DELLE GRANDI ESCLUSIVE

LA VIOLENZA DEL SESSO DIETRO LA MASCHERA DELL'AMORE

LA GLOBE FILMS INTERNATIONAL presenta

giorgio albertazzi
maryam

violenza segreta

una prod. filmstudio spa

del romanzo «Settimana nera» di E. Emmanelli edito da Mondadori musica edita e incisa dalla Italiana s.p.a.

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

ORARIO SPETTACOLI: 15 - 17,15 - 19,10 - 21 - 23